



WALDEN s.r.l.

Via Silvio Pellico 19, 12030 Cardè (CN)

Cell: +39 349 6764865

P. IVA: 03805440041 - SDI:VI83083

Contact person: lucio.vaira@walden.srl

PEC: walden_srls@pec.it

Provincia di Cuneo

COMUNE DI BARGE

P.G.T.A. – ASSOCIAZIONE FONDIARIA

“VALLE INFERNOTTO”

Progettisti/Tecnici incaricati	
<p>Dott. For. Massimiliano Biason Via Nicola Fabrizi 21, Torino (TO) C.F. BSNMSM89D07F335Y P.IVA 11689030010 ODAF prov. Torino n° 976 Tel 3381923789 E-mail massimiliano.biason@walden.srl</p>	

Luogo e data:

Torino 21/02/2022

1 SOMMARIO

1	Premessa	1
1.1	Principi ed Obiettivi Della Pianificazione	1
2	Inquadramento Territoriale	2
2.1	Definizione Del Territorio Oggetto di PGTA.....	2
2.2	Dati Catastali Delle Superfici Oggetto di Pianificazione	3
3	Inquadramento Ambientale	3
3.1	Paesaggio	3
3.2	Caratteristiche Geomorfologiche e Pedologiche	4
3.3	Clima.....	4
3.4	Riferimenti a Dissesti e Aree Percorse da Incendio.....	5
3.5	Aree protette e Rete Natura 2000	5
3.6	Descrizione delle Categorie UNAR	5
4	Analisi di Dettaglio delle Risorse Vegetazionali	6
4.1	Metodologia di Indagine e Raccolta Dati.....	6
4.2	Risorse Forestali	6
4.2.1	Lariceti.....	7
4.2.2	Betuleti	8
4.2.3	Boscaglie d’Invasione	8
4.2.4	Castagneti.....	8
4.2.5	Faggete	8
4.2.6	Rimboschimenti.....	8
4.3	Risorse Pastorali	10
4.3.1	Tipo a Festuca Flavescens.....	10
4.3.2	Tipo a Nardus Stricta	10
4.3.3	Tipo a Festuca gr. Rubra e Agrostis tenuis	10
4.3.4	Tipo a Molinia Arundinacea.....	11
4.3.5	Tipo a Vaccinium Myrtillus.....	11
5	Analisi Della Gestione Attuale e Pregressa Dei Terreni e Valutazione delle Potenzialità Produttive	12
5.1	Complesso dell’Infernotto.....	12
5.2	Mosaicatura Residua	13
5.3	Gestori e Contratti di Affidamento	13
5.4	Ricomposizione Fondiaria	13

6	Indirizzi di Gestione	14
6.1	La Compresa Silvopastorale.....	14
6.2	Gestione Forestale.....	14
6.2.1	Boschi della Compresa Silvopastorale.....	14
6.2.2	Boschi di Proprietà Privata.....	15
6.2.3	Boschi di Proprietà Pubblica.....	15
6.3	Gestione Pastorale	16
6.3.1	Unità Gestionale Pastorale 1 (UGP1) - Tipo a Festuca Flavescens e Tipo a Nardus Stricta	16
6.3.2	Unità Gestionale Pastorale 2 (UGP2) - Tipo a Molinia Arundinacea e Tipo a Vaccinium Myrtillus	16
6.3.3	Unità Gestionale Pastorale 3 (UGP3) - Tipo a Festuca gr. Rubra e Agrostis Tenuis	16
6.3.4	Unità Gestionale Pastorale 4 (UGP4)	17
ALLEGATI		18
	ALLEGATO A - CARTA CATASTALE E ZONIZZAZIONE;.....	18
	ALLEGATO A1 - CARTA CATASTALE E ZONIZZAZIONE COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;	18
	ALLEGATO A2 - CARTA CATASTALE E ZONIZZAZIONE MOSAICATURA RESIDUA;.....	18
	ALLEGATO B - ELENCO PARTICELLE CATASTALI;.....	18
	ALLEGATO C1 - CARTA USO DEL SUOLO (UNAR) COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;.....	18
	ALLEGATO C2 - CARTA USO DEL SUOLO (UNAR) MOSAICATURA RESIDUA;.....	18
	ALLEGATO D - AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000, AREE PERCORSE DA INCENDIO E DISSESTI PAI;.....	18
	ALLEGATO E - CARTA DEI TIPI FORESTALI E COMPRESA SILVO-PASTORALE;.....	18
	ALLEGATO E1 - CARTA DEI TIPI FORESTALI E COMPRESA SILVO-PASTORALE – COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;.....	18
	ALLEGATO F - CARTA UNITÀ DI GESTIONE PASTORALE;.....	18
	ALLEGATO F1 - CARTA UNITÀ DI GESTIONE PASTORALE COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;	18
	ALLEGATO G - ZONE DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA;.....	18
	ALLEGATO G1 - ZONA A DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA;	18
	ALLEGATO G2 - ZONA B DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA;.....	18
	ALLEGATO H - VADEMECUM REGOLAMENTO FORESTALE REGIONE PIEMONTE.	18

1 PREMESSA

L'Associazione Fondiaria "Valle Infernotto" è stata costituita il 18 dicembre 2018 allo scopo di mantenere e valorizzare i terreni locali con destinazione agricola, boschiva e pastorale mediante la gestione associata. L'associazionismo fondiario è uno strumento che permette l'organizzazione razionale e funzionale dei territori mediante la ricomposizione fondiaria e la gestione coordinata, diventando strumento di valorizzazione economica e di contrasto all'abbandono del territorio ed agli eventi calamitosi conseguenti.

L'area di interesse, del presente Piano di Gestione (PGTA), è caratterizzata dall'abbandono delle zone montane storicamente pascolate ed attualmente in evoluzione verso boschi di invasione e betuleti. Le superfici boscate presenti sul territorio non ricoprono attualmente una funzione produttiva attiva, a causa della frammentazione fondiaria e del macchiatico negativo delle suddette superfici.

Questi territori esprimono tuttavia un'importante attitudine produttiva, paesaggistica e fruitiva, depauperata nelle sue potenzialità dall'assenza di una gestione univoca coerente e dalla scarsa manutenzione del territorio osservabile nell'impoverimento delle componenti ecologiche-produttive.

Il presente PGTA è stato redatto da Walden srl, incaricata dall'AsFo Valle Infernotto.

1.1 PRINCIPI ED OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

Il presente PGTA ha la finalità di recupero dei terreni agricoli e forestali non gestiti e la valorizzazione delle caratteristiche peculiari degli stessi, attraverso una pianificazione degli indirizzi gestionali sul medio periodo.

La normativa in materia fa riferimento alla legge regionale n. 21 del 2 novembre 2016 che all'Art. 5 definisce le attività solite dalle associazioni fondiarie e l'obbligo di sviluppare un piano di gestione al comma 1 lettera "b", qui sotto riportato per completezza:

b) redazione e attuazione del piano di gestione dei terreni conferiti dai soci o assegnati ai sensi dell'articolo 9, nel quale sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi di produzione agricola e forestale nonché di conservazione dell'ambiente e del paesaggio;"

Da questa esigenza nasce il presente piano di gestione dei terreni conferiti all'AsFo Valle Infernotto.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Le proprietà conferite all'associazione fondiaria sono comprese nel territorio del Comune di Barge (CN) per un totale di 224 ha. Secondo criteri di gestione potenziale, localizzazione e distribuzione delle proprietà, il territorio può essere diviso in 2 aree principali (zonizzazione):

- **Complesso dell'Infernotto:** è l'area di azione principale del presente PGTA, verte su superfici contigue e concentrate nel versante orografico destro della Valle Infernotto, corrispondente a circa 210 ha. La Valle dell'Infernotto costituisce un profondo solco vallivo a Nord-Est della Valle Po, si sviluppa da Punta Ostanetta (2.385 m) fino all'abitato di Barge. Il complesso vallivo presenta una morfologia piuttosto accidentata con pendenze a tratti sostenute, specie nelle zone interne e con notevoli affioramenti sia rocciosi che detritici. L'insieme della Valle Infernotto è stata oggetto sin dai primi anni del secolo di ingenti lavori di sistemazione idraulico – forestale in considerazione della potenzialità di rischio per l'abitato di Barge.
- **Mosaicatura Residua:** è costituita da particelle diffuse e isolate, distribuite principalmente nel territorio a Sud-Est del Comune di Barge per un totale di 14 ha.

La suddivisione zonale e particellare delle superfici in gestione all'AsFo Valle Infernotto è riportata negli Allegati A.

2.1 DEFINIZIONE DEL TERRITORIO OGGETTO DI PGTA

Dall'anno di costituzione ad oggi, la superficie conferita all'AsFo Valle Infernotto è aumentata di circa il 6% grazie ai conferimenti di proprietari privati.

Attualmente le particelle conferite all'AsFo Valle Infernotto sono 111 di cui 68 di proprietà privata e le restanti 43 del Comune di Barge, la dimensione media delle particelle in gestione è pari a 2 ha. Nello specifico:

- **Complesso dell'Infernotto:** è costituito quasi nella sua interezza da proprietà pubblica, è infatti composto da 41 particelle del Comune di Barge e 10 particelle di proprietà privata, la dimensione media delle particelle risulta di circa 4 ha.
- **Mosaicatura Residua:** si compone di 60 particelle di cui 2 di proprietà del Comune di Barge, la dimensione media delle particelle è pari a 0,2 ha.

	Superficie (ha)	Superficie Comune Barge (ha)	Superficie Privati (ha)	N° Particelle	Superficie Media Particelle (ha)
Complesso Infernotto	209,8	207,1	2,7	51	4,1
Mosaicatura Residua	14,1	0,9	13,3	60	0,2
TOT	223,9	208,0	15,9	111	2,0

Tabella 1 - Principali dati riassuntivi delle superfici conferite all'AsFo Valle Infernotto.

2.2 DATI CATASTALI DELLE SUPERFICI OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

Si riporta in Allegato B – “Elenco Particelle Catastali” l’elenco delle superfici oggetto di pianificazione e le relative informazioni catastali, categorie UNAR, di possesso e gestione.

3 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Si analizzano, nel presente capitolo, gli elementi principali caratterizzanti l’ambiente delle superfici oggetto di pianificazione, con particolare attenzione ai fattori condizionanti le scelte gestionali. Si rimanda agli Allegati C e all’Allegato D la contestualizzazione territoriale dei principali contenuti descritti nei paragrafi sottostanti.

3.1 PAESAGGIO

Secondo la classificazione della Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte (I.P.L.A.) il contesto territoriale ricade nel sistema “Rilievi montuosi e valli alpine” di tipo:

- **P “conifere” per il 76,4% del territorio:** *Versanti alpini (fascia superiore del bosco), anche su notevoli acclività, coperti da boschi sempreverdi o spogli d'inverno, penetrano nel cuore dei complessi montuosi e risalgono fino ai limiti più elevati della vegetazione arborea. Sono presenti subordinate, e molto discontinue alternanze a prati, pascoli e coltivi abbandonati, dove l'uomo era riuscito a coltivare i meno erti, rari pendii; con caratteri di eccezionalità anche vigneti. Vi corrispondono in parte insediamenti sparsi, di medio versante, sedi temporanee poi permanenti in tempi di forte pressione demografica, oggi per lo più deserti. Arbusteti in estensioni già pascolive e latifoglie con caratteri di marginalità; quest'ultime, in particolare nel fondovalle lungo le acque, talora come specie favorite dall'uomo”;*
- **O “latifoglie” per il 21% del territorio:** *“Pendici montuose, su esposizioni ed acclività varie, coperte da boschi puri o misti, spogli d'inverno; aspetto cangiante dei fogliami in autunno. Occupano estesamente l'orizzonte montano, quasi sempre sottoposti territorialmente alla fascia submontana prospiciente la pianura. Sui versanti si alternano pascoli, prati e coltivi, in parte abbandonati, che derivano dal dissodamento del bosco. Presenza marginale di conifere sui pendii più erti e rupestri ancora nella fascia climatica tipica delle latifoglie”;*
- **Q “Praterie Alpine” per il 2,2% del territorio:** *“Popolamenti vegetali erbacei, sovente alternati in alto ad arbusteti; si spingono oltre i limiti superiori del bosco sfumando alle quote più elevate nei detriti rocciosi e nelle fasce rupestri. Ovunque permangono segni di una cultura pastorale millenaria (spiagramenti, fossi di acquedotto, di irrigazione, reti di scolo e di drenaggio) incentrata nella pratica dell'alpeggio, antichissima forma di transumanza a breve raggio (monticazione), dalla salita estiva ai sottostanti luoghi di svernamento, fino alla ridiscesa in valle, al declinare dell'estate”.*

3.2 CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E PEDOLOGICHE

Dall'analisi della Carta Geologica della Regione Piemonte (Stralcio della carta 1:250.000) si apprende come le particelle conferite all'ASFO Valle Infernotto soggiacciono totalmente su suoli derivanti da rocce metamorfiche meta-intrusive dalle dioritiche alle granitiche dell'unità Dora Maira. Visionando la Carta di Capacità d'Uso dei Suoli (edita da IPLA e Regione Piemonte 1982), l'area interessata è compresa nei suoli di VI e VII classe, ovvero suoli con limitazioni molto forti o severe, in queste categorie di suoli l'uso è ristretto al pascolo e al bosco.

Le limitazioni sono dovute in particolar modo alla pendenza; qui si trovano quindi suoli poco evoluti appartenenti alle categorie degli inceptisuoli di montagna caratteristici dei versanti con forte erosione diffusa e incanalata negli impluvi.

3.3 CLIMA

Le caratteristiche climatiche del territorio in oggetto di pianificazione sono state individuate adottando i dati della stazione termo-pluviometrica di Barge (ARPA Piemonte), situata all'interno dei territori dell'AsFo nel settore Nord-Est del Complesso dell'Infernotto.

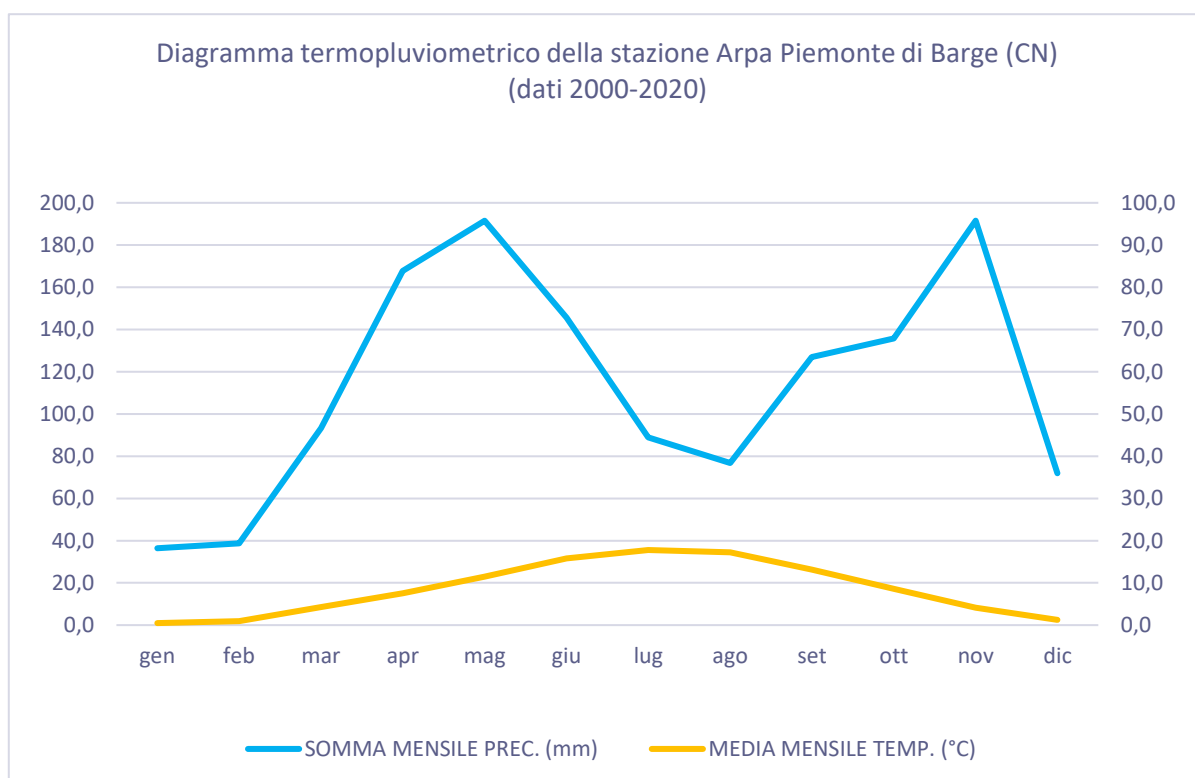


Grafico 1 - Diagramma termopluviometrico di riferimento.

Il clima è quello tipico delle aree montane e subalpine del Piemonte a regime pluviometrico *Prealpino* con due massimi delle precipitazioni, uno primaverile nel mese di maggio ed uno autunnale nel mese di novembre e due minimi di precipitazione, uno nel mese di gennaio ed uno nel mese di agosto. Per quanto riguarda l'andamento termico si ha una massima di 17,8 °C nel mese di luglio ed una minima di 0,5 °C nel mese di gennaio.

3.4 RIFERIMENTI A DISSESTI E AREE PERCORSE DA INCENDIO

Dalla consultazione delle carte sui dissesti puntuali, lineari e areali del PAI vigente non sono emerse aree con particolare necessità di attenzione per il perseguimento degli obiettivi del presente piano. Si riscontra tuttavia la presenza di una zona puntuale di frana di superficie di circa 2000 m² in loc. Meire Ruschere a valle della trattorabile in direzione Bagnolo Piemonte (CN). La banca dati degli incendi boschivi non riporta dati negli ultimi 10 anni sulle aree oggetto di analisi; è comunque necessario considerare la zona a rischio di incendio constatando il passaggio pregresso e storico del fuoco e le condizioni climatiche nella stagione autunnale-invernale che si vengono a creare nell'area. Come si evince dal PFT "Valle Po, Bronda e Infernotto" la Valle Infernotto è stata interessata nel febbraio del 1990 da un incendio particolarmente dannoso a causa della concomitanza con venti calamitosi (uragano Vivian) con raffiche fino a 100km/h. Il fronte di fuoco sviluppato in quest'evento ha interessato 50 ha del complesso forestale di rimboschimento dell'Infernotto, costituito all'epoca da *Larix decidua* e *Abies alba*, l'incendio e i forti venti hanno comportato in un breve periodo temporale la morte e lo sradicamento degli esemplari di larice e abete bianco. Successivamente, il 28 dicembre 1999 il ciclone "Lothar" ha colpito il territorio della Valle Po, comportando lo schianto dei residui nuclei di larice del vallone dell'Infernotto, superstiti del calamitoso 1990. I danni di quest'ultimo ciclone hanno investito anche i boschi di latifoglie causando lo schianto di numerosi soggetti.

3.5 AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Il territorio oggetto del presente PGTA non contempla superfici ricadenti in aree protette e Rete Natura 2000, come si evince dall'Allegato D.

3.6 DESCRIZIONE DELLE CATEGORIE UNAR

Le categorie UNAR delle particelle prese in considerazione sono riportate negli Allegati C e possono essere così descritte:

- 650: Bosco;
- 659: Pascolo magro (tara pascolo 20%);
- 654: Pascolo magro (tara pascolo 50%);
- 638: Pascolo tipo alpeggi (senza tara);

Si riporta di seguito, come riepilogo, le superfici per categoria UNAR sull'intera superficie in gestione all'ASF0.

Cod. UNAR	ha	%
638	0,7	0,3
650	173,7	77,6
654	44,6	19,9
659	4,9	2,2
TOT	223,9	

Tabella 2 - *Suddivisione per categorie UNAR delle superfici in gestione all'AsFo Valle Infernotto.*

4 ANALISI DI DETTAGLIO DELLE RISORSE VEGETAZIONALI

4.1 METODOLOGIA DI INDAGINE E RACCOLTA DATI

L'estensione delle principali tipologie forestali è stata definita durante la campagna di rilievi di campo avvenuta tra ottobre e novembre 2021 e con sistemi di fotointerpretazione GIS.

La componente forestale è stata caratterizzata mediante la realizzazione di aree di saggio dendrometriche di diametro 15 m in fustaia e 10 metri nei boschi con governo a ceduo.

La componente fitopastorale è stata definita tramite rilievi fitopastorali speditivi eseguiti a campione, con attribuzione del tipo pastorale basata sulle specie maggiormente presenti nell'area.

I rilievi hanno contemplato inoltre, la raccolta dati degli elementi antropici presenti quali: terrazzamenti, nuclei edificati, infrastrutture oltre ad eventuali elementi del paesaggio agrario. Ulteriori elementi analizzati sono stati le condizioni stazionali, i segni di utilizzazione pregressa, la gestione attiva e le utilizzazioni potenziali del sito. Sono stati registrati i possibili interventi da effettuare, sia in termini di miglioramento stazionale, sia in termini di massima valorizzazione dell'area. Alle superfici oggetto del presente PGTA è stato associato un codice UNAR per permettere una prima analisi del territorio, successivamente le superfici sono state categorizzate secondo il tipo forestale ed il tipo pastorale individuati tramite l'elaborazione dei dati di campo.

4.2 RISORSE FORESTALI

Il complesso dell'Infernotto è stato interessato da opere di rimboschimento nell'insieme delle azioni di sistemazione idraulico-forestali di bacino nei primi anni del '900 e a metà del secolo scorso. I terreni dell'Infernotto vennero rimboschiti impiantando larice, abete bianco ed altre conifere, originariamente queste superfici erano pascoli fortemente degradati e sviluppati su suoli superficiali e soggetti a fenomeni erosivi. Tutt'oggi le aree boscate dell'Infernotto svolgono una funzione prioritariamente protettiva, con funzione di regimazione delle precipitazioni, prevenzione dell'erosione superficiale e delle frane.

La superficie boscata in espansione nel Complesso dell'Infernotto è condizionata pertanto, oltre che dai limiti climatici, anche dai limiti fisici legati alla rocciosità e pietrosità dei terreni. La qualità dei soprassuoli forestali è scarsa per le ragioni sopraccitate, unitamente alla storica pressione antropica ed all'azione del passaggio di incendi e tempeste di inizio e fine anni '90. In seguito al passaggio degli incendi, si sono registrate importanti regressioni nella dinamica dell'ecosistema forestale con il ritorno di specie colonizzatrici, tra le quali in particolar modo la betulla, in aree già occupate da tipi forestali di maggior significato evolutivo.

La Mosaicatura Residua contempla superfici forestali storicamente più presenti, dove boschi di castagno governati a ceduo rappresentano maggiormente tali proprietà.

Il patrimonio forestale è stato classificato secondo le unità gerarchiche dei "Tipi forestali" ¹, i tipi forestali afferenti alla compresa silvo-pastorale descritta nel capitolo 6.1 sono individuati e distinti mediante il codice "K" al fine di indicarne la variante a pascolo.

¹ CAMERANO P., GOTTERO F., TERZUOLO P.G., VARESE P. - IPLA S.p.A., Tipi forestali del Piemonte. Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino 2008, pp. 216

Si rimanda agli Allegati E la distribuzione territoriale delle risorse forestali individuate e descritte in questo capitolo.

4.2.1 LARICETI

I lariceti presenti nel complesso dell'Infernotto si estendono da 900 a 1500 m s.l.m. per una superficie di circa 58,4 ha corrispondente al 26% della superficie totale. Buona parte di questa categoria forestale è originata da rimboschimenti realizzati in diversi periodi storici; tuttavia, presenta uno stato di fatto che si discosta fortemente dall'originale impianto di rimboschimento.



Figura 1 - Lariceto di basso versante del Complesso dell'Infernotto.

I suddetti popolamenti risultano mediamente diversificati nella struttura, composizione e densità a seguito degli eventi calamitosi subiti.

I lariceti del complesso dell'Infernotto presentano in termini generici una buona presenza di latifoglie miste colonizzatrici, tra le quali in particolar modo, *Betula pendula*. I lariceti di basso versante sono riconducibili al tipo forestale LC20X – Lariceto Montano, In queste formazioni il sottobosco è caratterizzato da *Pteridium aquilinum* ed invasione arbustiva di *Corylus avellana* nelle porzioni di quota inferiore.

Nelle formazioni a larice della porzione di monte del Complesso dell'Infernotto sono presenti occasionalmente altre conifere, tra le quali *Pinus nigra*, queste formazioni sono ascrivibili al Tipo Forestale LC51W - Larici-cembreto su rodoreto-vaccinieto st. inferiore; in relazione al grado di utilizzo e il tempo di abbandono dell'attività pascoliva, il sottobosco può presentare una copertura costante di *Vaccinium myrtillus*, *Rhododendron ferrugineum* e *Rubus spp.*

4.2.2 BETULETI

Il betuleto montano rappresenta il corpo centrale del complesso dell'Infernotto con una superficie pari a 105,5 ha (49%). A valle e nelle porzioni di impluvio più acclivi, il betuleto lascia spazio alla boscaglia di invasione, mentre nelle porzioni di monte occasionalmente si intermezza a zone di prato-pascolo non ancora colonizzato ed alle porzioni residue di lariceto. Sono popolamenti di invasione sviluppati a seguito del passaggio di incendi, presentano struttura coetaneiforme, monoplana intermezzata dalla presenza residua dei rimboschimenti di larice, sono pertanto ascrivibili al Tipo Forestale **BS20A – Betuleto Montano var. larice**. In queste formazioni è spesso presente il maggiociondolo e zone di chiara, il piano erbaceo è fittamente costituito da *Pteridium aquilinum* e *Nardus stricta*.

4.2.3 BOSCAGLIE D'INVASIONE

Queste formazioni appartengono al Tipo Forestale **BS32X - Boscaglie d'invasione st. montano** e occupano 25 ha (11%). Sono particolarmente presenti su pascoli poveri in abbandono gestionale e nelle zone più marginali e acclivi, sono generalmente coetaneiformi e costituite da latifoglie miste quali *Acer pseudoplatanus*, *Betula pendula*, *Laburnum anagyroides*, *Salix caprea* e *Sorbus aucuparia*.

4.2.4 CASTAGNETI

I castagneti si sviluppano su 22 ha pari a circa il 10% della superficie totale, sono presenti nella parte Est di valle del complesso dell'Infernotto e rappresentano il tipo forestale principale delle restanti superficie conferite all'AsFo Valle Infernotto (Mosaicatura Residua). Questi popolamenti governati a ceduo, appartengono al Tipo Forestale **CA20B - Castagneto Mesoneutrofilo a Salvia Glutinosa Delle Alpi Var. Con Latifoglie Miste**. A seconda dell'esposizione e della quota, sono presenti nelle chiare latifoglie quali *Prunus avium*, *Betula pendula*, *Quercus petraea*, *Sorbus aria*, *Fagus sylvatica* e *Robinia pseudoacacia*.

4.2.5 FAGGETE

Sono popolamenti governati a ceduo in cui il faggio è presente quasi in purezza, occupano suoli poveri, ben drenati e ricchi di scheletro, acidi o fortemente acidificati. il ceduo risulta invecchiato oltre turno con età dei polloni di oltre 50 anni. All'interno delle superfici conferite all'AsFo Infernotto è presente un'unica particella caratterizzata da questo tipo forestale in loc. S. Giacomo – Il Trucco (Mosaicatura Residua) di superficie pari a 0,8 ha, il popolamento è ascrivibile al Tipo Forestale **FA60X – Faggeta oligotrofica**.

4.2.6 RIMBOSCHIMENTI

Nel complesso dell'Infernotto sono ancora presenti due aree appartenenti al Tipo Forestale **R120X - Rimboschimento del Piano Montano** ed un'area a Nord del Monte Bracco per un totale di 6,9 ha (3%). Sono popolamenti costituiti da *Larix decidua* e secondariamente da *Pinus nigra* e *Pinus sylvestris*, sono ancora presenti esemplari di *Abies alba* relegati a zone di impluvio o cambio di versante. Le chiare sono caratterizzate dall'ingresso di latifoglie quali *Betula pendula*, *Laburnum anagyroides*, *Sorbus aucuparia* e *Salix caprea*.

Si riporta di seguito, come riepilogo, le superfici dei Tipi Forestali sull'intera superficie in gestione all'ASFO.

Tipo Forestale	ha	%
AF40X	0,9	0,4
BS20A	39,5	17,6
BS20K	70,9	31,6
BS32K	5,5	2,4
BS32X	19,5	8,7
CA20B	22,4	10,0
FA60X	0,8	0,3
LC20X	24,2	10,8
LC51K	8,7	3,9
LC51W	25,5	11,3
RI20K	1,1	0,5
RI20X	5,8	2,6
TOT	223,9	

Tabella 3 - Superfici e suddivisione percentuale dei Tipi Forestali ricadenti sul territorio in gestione all'AsFo Valle Infernotto.

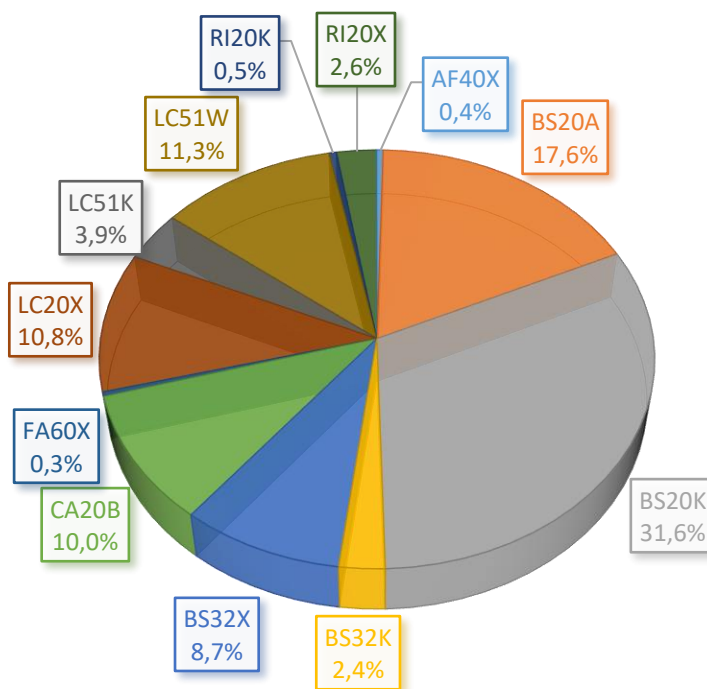


Grafico 2 - Rappresentazione delle superfici suddivise per Tipi Forestali ricadenti sul territorio in gestione all'AsFo Valle Infernotto.

4.3 RISORSE PASTORALI

Le aree pastorali sono state classificate secondo i tipi individuati in “I Tipi Pastorali Delle Alpi Piemontesi”². I tipi pastorali contemplano quasi esclusivamente il territorio del Complesso dell'Infernotto, in quanto non risultano pascolabili le superfici ricadenti nella Mosaicatura Residua ad eccezione della Particella 18 Fg. 95 del Comune di Barge, in cui è presente un rimboschimento del piano montano in prossimità del Monte Bracco.

I rilievi hanno evidenziato formazioni pastorali oligotrofiche di scarso valore pastorale su superfici principalmente arborate. Risulta costante la presenza di rigenerazione da rizoma di *Pteridium aquilinum* e macchie di arbusti quali *Vaccinium myrtillus* e *Rhododendron ferrugineum* in relazione al tempo di abbandono delle aree ex-pascolive.

Si riporta negli Allegati F la distribuzione territoriale dei tipi forestali individuati e descritti in questo capitolo.

4.3.1 TIPO A FESTUCA FLAVESCENS

Comprende formazioni preforestali oligotrofiche localizzate su suoli acidificati negli orizzonti superficiali. Nel complesso dell'Infernotto sono facies legate ai lariceti del tipo LC51K e ai betuleti del tipo BS20K nei quali è rilevante la presenza di *Rubus* spp., *Vaccinium myrtillus* e *Pteridium aquilinum*. Le specie caratterizzanti sono *Festuca flavescens*, *Avenella flexuosa* e *Rhododendron ferrugineum*, in generale prive o di scarso valore pabulare.

4.3.2 TIPO A NARDUS STRICTA

Sono facies oligotrofiche di condizioni intermedie, su suoli acidificati negli orizzonti superficiali. Nel complesso dell'Infernotto sono facies riscontrabili in alcune superfici arborate a *Betula pendula* del tipo BS20K. *Nardus stricta* è moderatamente consumata negli stadi fenologici antecedenti la spigatura, ad essa sono associate specie quali *Brachypodium rupestre*, *Avenella flexuosa*, *Agrostis tenuis* e *Pteridium aquilinum*, in generale formanti facies di scarso valore pastorale. La componente arbustiva è costituita da *Vaccinium myrtillus* e *Rubus* spp..

4.3.3 TIPO A FESTUCA GR. RUBRA E AGROSTIS TENUIS

Formazioni di condizioni intermedie, chiuse e con scarsa presenza di rocciosità affiorante e suolo nudo. Sono riscontrabili sotto copertura rada di *Betula pendula* del tipo BS20K e presentano abbondanza di specie zoogene quali *Nardus stricta*, *Festuca gr. rubra*, *Festuca ovina*, *Phleum alpinum*. Appartengono a questo tipo pastorale facies di valore pastorale da modesto ad elevato, si osserva in loco la presenza occasionale di *Rubus* spp. *ovina* e *Phleum alpinum*. Appartengono a questo tipo pastorale facies di valore pastorale da modesto ad elevato, si osserva in loco presenza occasionale di *Rubus* spp..

² Andrea Cavallero, P. Aceto, A. Gorlier, M. Lonati, G. Lombardi, B. Martinasso, C. Tagliatori, I Tipi Pastorali Delle Alpi Piemontesi, Alberto Perdisa Editore, Bologna 2007 pp. 468.

4.3.4 TIPO A MOLINIA ARUNDINACEA

Sono formazioni preforestali oligotrofiche di taglia alta (80–100 cm) indifferenti al substrato, con predominanza di cespi di *Molinia arundinacea*. Si sviluppano su superfici condizionate da incendio in cui emergono le caratteristiche di *Molinia arundinacea* come specie pirofita, nel complesso dell'Infernotta si riscontrano sotto parziale copertura arborea di *Betula pendula* del tipo BS20K. *Molinia arundinacea* non è specie di interesse pabulare anche in stadi fenologici antecedenti la spigatura, in generale le facies appartenenti a questo tipo pastorale presentano un valore pastorale scarso o nullo. Risultano presenti inoltre *Festuca flavescens*, *Brachypodium rupestre*, *Avenella flexuosa* e *Pteridium aquilinum*. La componente arbustiva è invece costituita da *Rubus* spp. e *Vaccinium myrtillus*.

4.3.5 TIPO A VACCINIUM MYRTILLUS

Sono formazioni mesofile chiuse con scarsa presenza di pietrosità affiorante e suolo nudo, sono presenti nella porzione di monte del complesso dell'Infernotta a circa 1500 m s.l.m. in corrispondenza dei lariceti radi del tipo LC51K. A seconda dell'abbondanza della specie indicatrice, evidenziano una riduzione della pressione di pascolamento su aree con pregressa utilizzazione. I nuovi getti di *Vaccinium myrtillus* possono essere consumati occasionalmente dai domestici a causa della loro consistenza erbacea, tuttavia non è specie pabulare. *Vaccinium myrtillus* si associa ad altre specie oligotrofiche quali *Avenella flexuosa*, *Nardus stricta* e altre specie di miglior valore pabulare quali *Festuca gr. ovina* e *Agrostis tenuis*.



Figura 2 - Tipo pastorale a *Festuca gr. rubra* e *Agrostis tenuis* in area arborata di *Betula pendula*.

5 ANALISI DELLA GESTIONE ATTUALE E PREGRESSA DEI TERRENI E VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ PRODUTTIVE

5.1 COMPLESSO DELL'INFERNOTTO

La forte pressione antropica presente ancora a cavallo tra il '800 e i primi anni del '900, ha determinato un uso intensivo delle ridotte risorse naturali presenti. Il complesso dell'Infernotto ha subito storicamente una forte regressione della componente forestale per l'intenso sfruttamento, quest'area divenne pertanto caratterizzata da pascoli poveri a causa della scarsa fertilità stazionale e per il pascolamento intensivo, con boschi residui relegati alle porzioni più marginali o acclivi e pascolati da ovi-caprini. Come esplicitato nei capitoli precedenti, il complesso dell'Infernotto subì, successivamente, due principali operazioni di rimboschimento ad inizio '900 e metà del secolo scorso, operazioni condotte con la messa a dimora di postime a radice nuda e riporto di terreno fertile in ogni singola buca di impianto.

Si evince come il complesso dell'Infernotto sia stato alterato dai progressi storici di eccessivo sfruttamento e disturbi ambientali, per giungere ad oggi ad una condizione di utilizzo inferiore alle potenzialità complessive. La pianificazione delle azioni e le potenzialità produttive di tali superfici convergono nella gestione multifunzionale delle risorse forestali presenti, con l'intento di ricreare soprassuoli naturaliformi a maggiore resilienza e resistenza ai disturbi naturali, pur consentendone lo sfruttamento pascolivo.

Nonostante l'attitudine protettiva delle formazioni forestali in oggetto, sono permessi e previsti interventi di utilizzazione e di miglioramento forestale finanziati dalla misura 16.6.1 con il progetto "Barge Ant Ij Bosch", definendo la compresa silvo-pastorale descritta nel capitolo 6.1. Le potenzialità pastorali del complesso dell'Infernotto sono rappresentate dal pascolo in bosco che può essere contemplato e finalizzato con l'obiettivo di miglioramento delle facies pastorali presenti come descritto nel capitolo 6.3, fino all'ottenimento di facies pastorali da modesto ad elevato valore pastorale e sfruttabili potenzialmente da tutte le specie domestiche, razze e categorie. Ai fini della gestione pascoliva sono stati identificati 3 punti acqua a quota di circa 1300 m s.l.m lungo la pista trattorabile e riportati negli Allegati F.

Il complesso dell'Infernotto è servito da una pista trattorabile che si sviluppa dalle borgate ad Ovest dell'abitato di Barge (Pont d'Ula) lungo il versante orografico destro della Valle Infernotto, risalendo fino alla cresta del medesimo versante a quota di circa 1500 m s.l.m.. La trattorabile si diparte a valle del Rifugio Infernotto verso Meire Ruschere proseguendo in direzione Pra'd Mill e Bagnolo Piemonte (CN).

La pista trattorabile, a fondo naturale, risulta facilmente percorribile fino al rifugio Infernotto, oltre il rifugio la pista presenta localmente dissesti e scarsa percorribilità a causa dell'erosione provocata dal ruscellamento delle acque superficiali, l'erosione risulta particolarmente accentuata in alcuni punti rendendo molto difficoltosa la percorribilità ai mezzi in particolar modo nel settore di cresta.

Il Rifugio Infernotto è il principale fabbricato presente nel Complesso dell'Infernotto, il rifugio è di proprietà del Comune di Barge ed in comodato d'uso al C.A.I., fu realizzato nel 1928 dal Corpo Forestale allo scopo di agevolare i lavori di rimboschimento nel vallone.

5.2 MOSAICATURA RESIDUA

La Mosaicatura Residua è costituita per l'86% (12 ha) da castagneti, questi popolamenti risultano governati a ceduo ed in forte stato di abbandono con età media dei polloni di oltre 40 anni. La mancata gestione selvicolturale di queste formazioni comporta la presenza di alberi secchi in piedi e a terra per il ribaltamento delle ceppaie. La deperienza di queste formazioni forestali è inoltre generata dalla presenza del patogeno *Cryphonectria parasitica*, agente di cancro corticale del castagno.

Le superfici dell'AsFo, non facenti parte del complesso dell'Infernotto, sono aree boscate prive di una destinazione d'uso storica diversa dall'attuale, ad eccezione delle superfici presenti a Sud-Est del Comune di Barge in Loc. Capoloira. L'area della Capoloira si evidenzia per la peculiarità dell'azione antropica che ne ha modellato le superfici e segnato un importante legame con il territorio. Sono presenti infatti estesi terrazzamenti su di un'area di circa 5 ha, utilizzati per la coltivazione della vite e produzioni agricole per il sostentamento delle famiglie locali. A testimonianza della pregressa attività agricola e produttiva, nell'area della Capoloira vi sono diverse abitazioni rurali "Ciabot" appartenenti a famiglie di "scalpellini", numerose sono infatti le aree di cava dismesse e le zone di accumulo dei detriti derivanti da esse.

In quest'area risulta pianificato un intervento di diradamento in castagneto in Loc. Capoloira, il taglio comprende nell'insieme circa 2 ha di superfici conferite all'AsFo Infernotto. Tra le superfici contemplate dal progetto di taglio rientrano le particelle del Comune di Barge 267 e 301 Fg. 63, in cui si trova il "Ciabot dei Partigiani" di interesse storico dove, nel 1943, nacque la Prima divisione Garibaldi. L'area della Capoloira riveste una funzione fruitiva non irrilevante in quanto servita dal gta V1C e dove il "Ciabot dei Partigiani" risulta essere oggetto di meta. Si ritiene opportuno, nell'area interessata del percorso gta e nell'intorno del "Ciabot dei Partigiani", effettuare interventi manutentivi di contenimento di *Rubus spp.* e di *Robinia pseudoacacia* al fine di agevolare la fruizione dell'area; tali interventi potranno essere realizzati mediante pascolamento in deroga o tramite il contenimento manuale.

5.3 GESTORI E CONTRATTI DI AFFIDAMENTO

L'AsFo "Valle Infernotto" ha concesso in affitto i terreni conferiti dal Comune di Barge e soggetti ad uso civico di pascolo per un totale di 55,2 ha nel Complesso dell'Infernotto. L'affitto è definito dal contratto sottoscritto in forma privata in data 9 giugno 2021 tra l'AsFo Valle Infernotto e l'Az. Agricola Chiappero Bruna, azienda ubicata nel Comune di Barge. Il suddetto contratto non è più in essere in quanto concluso in data 31 dicembre 2021, tuttavia risulta in fase di revisione e riaffidamento. Le particelle oggetto del contratto sono riportate in Allegato B.

5.4 RICOMPOSIZIONE FONDIARIA

Come si evince dal capitolo 2.1 "Definizione del territorio Oggetto di PGTA", la frammentazione fondiaria di queste aree montane raggiunge livelli molto marcati e non permette attualmente una gestione reale e remunerativa delle superfici. Nell'azione di ricomposizione e gestione univoca attuata dall'AsFo è necessaria un'adesione massiva alla stessa da parte dei proprietari dei fondi; ciononostante anche in un quadro di larga adesione, il gestore si deve scontrare con le problematiche dell'accorpamento di un territorio spesso interrotto da terreni silenti e non amministrati. A favore di questa condizione esiste un filone di normativa (vedasi Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009 "Gestione e promozione economica delle foreste e Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2018, n. 24-6390 "Legge regionale 2 novembre 2016, n. 21, art.

9. Associazioni Fondiarie: modalità e criteri per l'assegnazione o la revoca dei terreni incolti o abbandonati) che autorizza la gestione dei terreni incolti o silenti, ma spesso tale normativa risulta difficile da applicare in quanto va a inficiare i delicati equilibri delle comunità montane.

Osservando la Carta Forestale aggiornata al 2016 da IPLA, la distribuzione delle particelle attualmente conferite all'AsFo Valle Infernotto, la viabilità e le caratteristiche catastali, si ipotizzano due aree principali nelle quali si ritiene opportuno concentrare le azioni di conferimento per finalità principalmente selvicolturali.

Le due aree (Zona A e Zona B) ipotizzate comprendono castagneti cedui a variante faggio o latifoglie miste con priorità differibile tra 11 e 15 anni seconda la Carta Forestale agg. 2016 redatta da IPLA, le due aree ipotizzate sono riportate cartograficamente nell'Allegato G – “Zone di Ricomposizione Fondiaria” e negli Allegati di dettaglio G1 e G2.

6 INDIRIZZI DI GESTIONE

6.1 LA COMPRESA SILVOPASTORALE

Agendo di concerto con la misura 16.6.1 progetto “Barge Ant Ij Bosch” - *modello di cooperazione per l'approvvigionamento della nuova centrale di teleriscaldamento del Comune di Barge (CN) con creazione di una filiera territoriale di gestione forestale*, è stata creata una compresa silvo-pastorale al fine di individuare sul territorio gli interventi forestali e pastorali pianificandone le azioni.

Gli indirizzi di gestione, riportati in questo capitolo, sono pertanto riferiti alla compresa silvo-pastorale che si estende per 86 ha e corrispondente al 38% della superficie totale dell'AsFo Valle Infernotto. La compresa silvo-pastorale è riportata cartograficamente negli Allegati E. La compresa è stata definita considerando la viabilità presente e contempla le porzioni di territorio meno acclivi ovvero con ridotta funzionalità protettiva a confronto delle aree contigue.

Il Reg. For. Della Regione Piemonte norma in pascolamento in bosco all'Art. 45, dal quale si evince la necessità di contemplare queste aree forestali all'interno delle comprese silvo-pastorali del nuovo PFA della Valle Po, Bronda e Infernotta in corso di stesura o mediante la realizzazione di un piano pastorale aziendale approvato dalla struttura regionale competente. Laddove sia consentito il pascolo in bosco si devono attuare accorgimenti e misure di protezione delle aree di rinnovazione delle specie autoctone presenti.

6.2 GESTIONE FORESTALE

6.2.1 BOSCHI DELLA COMPRESA SILVOPASTORALE

In accordo con il progetto “Barge Ant Ij Bosch” i boschi facenti parte della compresa silvo-pastorale necessitano di interventi nel medio-breve periodo. Gli interventi selvicolturali previsti sono finalizzati a:

- migliorare la naturalità e resilienza dei soprassuoli di matrice artificiale;
- accelerare i processi evolutivi delle superfici forestali pioniere verso boschi di maggior pregio e significato evolutivo.

La superficie forestale risulta eterogenea presentando zone a densità molto differente e zone con residua componente dei progressi rimboschimenti. Si ritengono opportune le seguenti indicazioni generali, considerando l'attitudine protettiva di queste formazioni boschive:

- Ottenimento di una struttura orizzontale per grandi gruppi-collettivi, all'interno dei quali vi sia una debole sovrapposizione e interazione tra le chiome degli alberi al fine di evitare deperimenti per concorrenza;
- Diradamenti nei nuclei di conifere artificiali o monostratificati per aumentare la complessità della struttura, la disetaneizzazione e per creare condizioni di insediamento per la rinnovazione delle specie autoctone.
- I diradamenti dovranno prevedere il rilascio delle piante più stabili e delle specie autoctone maggiormente idonee alla stazione, agendo a favore delle piante portaseme.

Gli interventi selvicolturali avranno inoltre, la funzione di moderare la copertura al suolo per favorire lo sviluppo del cotico erbaceo e migliorarne la funzione pascoliva. Per la medesima ragione si potranno realizzare ampie radure tra gruppi-collettivi nei limiti descritti nell'Art 3 della Legge Regionale 10 febbraio 2009, n. 4.

6.2.2 BOSCHI DI PROPRIETÀ PRIVATA

6.2.2.1 CASTAGNETI

Sulle superfici forestali non contemplate dalla compresa silvo-pastorale, risultano particolarmente prioritari gli interventi nei castagneti. I castagneti sono perlopiù popolamenti diffusi dall'uomo in attuale stato di abbandono selvicolturale, la mancata gestione comporta deperimenti e schianti con accumulo di necromassa al suolo. Si rendono opportuni interventi di ceduzione o diradamento, favorendo le latifoglie nobili e meglio adattate alla stazione, in un'ottica di migliore perpetuità della componente forestale e di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

6.2.2.2 ALTRE SUPERFICI FORESTALI

Tra le restanti superfici forestali di proprietà privata risultano presenti le particelle N° 43, 44 e 154 del Fg. 91 del settore Nord del Monte Bracco. Queste particelle presentano un soprassuolo di faggio il quale, nel caso in cui si voglia intervenire selvicolturalmente, risulta necessario l'avviamento a fustaia dopo aver verificato l'età dei polloni superiore a 40 anni (ovvero il superamento del turno massimo per la ceduzione).

6.2.3 BOSCHI DI PROPRIETÀ PUBBLICA

Per i boschi di proprietà pubblica si rimanda alle categorie forestali e ai relativi indirizzi di gestione presenti nel PFA della Valle Po, Bronda e Infernotto in corso di stesura.

6.3 GESTIONE PASTORALE

La pianificazione pastorale è organizzata in quattro unità gestionali con obiettivi e gestione comuni che contemplano i tipi pastorali descritti nel capitolo 4.3.

Le unità gestionali pastorali descritte in questo capitolo sono riportate cartograficamente negli Allegati F.

6.3.1 UNITÀ GESTIONALE PASTORALE 1 (UGP1) - TIPO A *FESTUCA FLAVESCENS* E TIPO A *NARDUS STRICTA*

L'obiettivo è il miglioramento o il recupero con utilizzazione pastorale sfavorendo le specie arbustive e infestanti a vantaggio delle specie pabulari, quest'unità gestionale comprende superfici arborate corrispondenti a 58 ha (67% della compresa silvo-pastorale). Possono risultare idonee tutte le specie, razze e categorie di animali poco esigenti pianificando 1 o 2 cicli di utilizzazione mediante pascolo turnato integrato con carichi eccedenti. I carichi istantanei devono essere elevati al fine di aumentare il prelievo ed evitare la selezione eccessiva delle specie. È necessario il pascolamento precoce per meglio regolare il rapporto tra le specie arbustive ed erbacee. Il pascolamento è consigliato dopo l'eliminazione di *Pteridium aquilinum* (felce aquilina), questa specie può essere contenuta mediante sfalcio eseguito durante la germinazione ed un secondo intervento di sfalcio a distanza di circa 1 mese.

La fertilità può essere gestita mediante mandatura o stabbiatura e punti di richiamo (punti acqua e punti sale), livelli di prelievo e restituzione elevati possono determinare l'evoluzione verso forme mesotrofiche o verso il tipo a *Festuca gr Rubra* e *Agrostis tenuis*.

6.3.2 UNITÀ GESTIONALE PASTORALE 2 (UGP2) - TIPO A *MOLINIA ARUNDINACEA* E TIPO A *VACCINIUM MYRTILLUS*

L'obiettivo per entrambi i tipi pastorali è l'evoluzione verso il Tipo a *Festuca gr Rubra* e *Agrostis tenuis*, quest'unità gestionale comprende circa 13 ha (15% della compresa silvo-pastorale). Il pascolo può avvenire mediante bovini di razze rustiche in particolar modo sul tipo a *Molinia Arundinacea* (specie rifiutata da ovini e caprini), mentre sul Tipo a *Vaccinium myrtillus* si consiglia il pascolamento di bovini ed equini, in alternativa sono accettate tutte le razze e categorie di specie domestiche poco esigenti. Il pascolamento deve essere precoce ovvero entro la spigatura delle graminee dominanti e di *Molinia Arundinacea*. Si prevede 1 ciclo di utilizzazione con pascolamento turnato o guidato con carichi massimi e carichi istantanei elevati per evitare l'eccessiva selezione delle specie. La fertilità può essere gestita con restituzioni superiori al livello di prelievo con localizzati interventi di stabbiatura o mandatura e punti di richiamo.

6.3.3 UNITÀ GESTIONALE PASTORALE 3 (UGP3) - TIPO A *FESTUCA GR. RUBRA* E *AGROSTIS TENUIS*

Quest'unità gestionale contempla superfici pari a 10 ha (12% della compresa silvo-pastorale). L'obiettivo della gestione pastorale è il miglioramento del tipo pastorale mediante l'incremento delle specie pabulari più importanti e l'evoluzione verso facies mesotrofiche del tipo. Posso essere utilizzate tutte le specie domestiche, razze e categorie con 1 o 2 cicli di utilizzazione precoce entro la spigatura della festuca, il pascolamento potrà essere di tipo turnato con carichi

in equilibrio e carichi istantanei elevati. La fertilità dovrà essere gestita con omogenea distribuzione delle deiezioni.

6.3.4 UNITÀ GESTIONALE PASTORALE 4 (UGP4)

L'unità gestionale 4 contempla le superfici ricadenti nel Tipo Forestale BS32X - Boscaglie d'invasione st. montano pari a 5,5 ha (6% della compresa silvo-pastorale). In queste formazioni, al momento del rilievo, non è presente un cotico erbaceo sufficiente a permettere il pascolamento, il pascolamento su tali superfici è pertanto auspicabile dopo gli interventi di diradamento previsti e volti a favorire la riduzione di copertura al suolo e l'apertura di chiarie.

Unità Gestionale	ha	%
UGP1	58,1	67,4
UGP2	12,6	14,6
UGP3	10,0	11,6
UGP4	5,5	6,3
TOT	86,2	

Tabella 4 - Superfici e suddivisione percentuale delle Unità di Gestione Pastorale ricadenti sul territorio dell'AsFo Valle Infernotto.

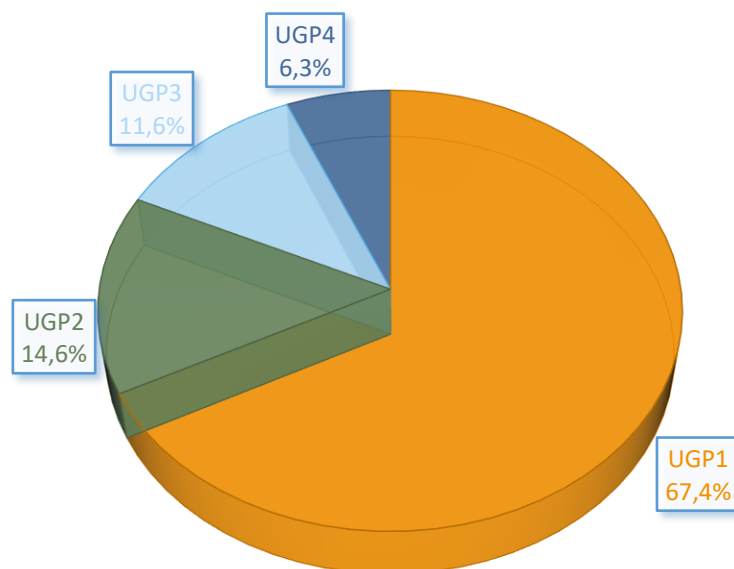


Grafico 3 - Rappresentazione delle superfici suddivise per Unità di Gestione Pastorale ricadenti sul territorio dell'AsFo Valle Infernotto.

ALLEGATI

ALLEGATO A - CARTA CATASTALE E ZONIZZAZIONE;

ALLEGATO A1 - CARTA CATASTALE E ZONIZZAZIONE COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;

ALLEGATO A2 - CARTA CATASTALE E ZONIZZAZIONE MOSAICATURA RESIDUA;

ALLEGATO B - ELENCO PARTICELLE CATASTALI;

ALLEGATO C1 - CARTA USO DEL SUOLO (UNAR) COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;

ALLEGATO C2 - CARTA USO DEL SUOLO (UNAR) MOSAICATURA RESIDUA;

ALLEGATO D - AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000, AREE PERCORSE DA INCENDIO E DISSESTI PAI;

ALLEGATO E - CARTA DEI TIPI FORESTALI E COMPRESA SILVO-PASTORALE;

ALLEGATO E1 - CARTA DEI TIPI FORESTALI E COMPRESA SILVO-PASTORALE – COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;

ALLEGATO F - CARTA UNITÀ DI GESTIONE PASTORALE;

ALLEGATO F1 - CARTA UNITÀ DI GESTIONE PASTORALE COMPLESSO DELL'INFERNOTTO;

ALLEGATO G - ZONE DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA;

ALLEGATO G1 - ZONA A DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA;

ALLEGATO G2 - ZONA B DI RICOMPOSIZIONE FONDIARIA;

ALLEGATO H - VADEMECUM REGOLAMENTO FORESTALE REGIONE PIEMONTE.